Vaiolo delle scimmie, allarme contagi in crescita. Ma è davvero la malattia dei gay?

Non bastava la nuova impennata del Covid-19, anche i contagi di monkeypox continuano a crescere. E fanno paura: “In poco più di due mesi l’epidemia globale di **vaiolo delle scimmie** in Paesi non endemici è arrivata a **più di 15.000 casi**, di cui oltre due terzi segnalati nella regione europea dell’Oms. Il 23 luglio scorso il direttore generale dell’Oms – si legge nel sito dell’Organizzazione mondiale della sanità – ha stabilito che questo focolaio multinazionale costituisce un’**emergenza di salute pubblica di rilevanza internazionale**, il più alto livello di allerta ai sensi del Regolamento Sanitario Internazionale”. Ma non solo. Ieri, ricorda Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, è stato raggiunto “il **record di diagnosi di monkeypox nel mondo: 1.700 casi in un solo giorno**. I dati epidemiologici dicono che i casi riguardano prioritariamente una popolazione abbastanza ristretta: **maschi**, tra i 20 e i 40 anni che si sono contagiati **preferenzialmente per via sessuale** o per contatto diretto. È urgente raccomandare la vaccinazione e altri provvedimenti preventivi a queste persone”.

Monkeypox nuovo HIV?

Tra i sintomi più comuni del vaiolo delle scimmie ci sono ulcere, gonfiori ed eruzioni cutanee

Ma come ci si contagia, quindi? Il vaiolo delle scimmie viene contratto a seguito di **un contatto personale prolungato** con un

individuo infetto (incluso il contatto sessuale) o il contatto **con i suoi effetti personali contaminati**. I sintomi di solito includono uno o più dei seguenti: eruzioni cutanee, macchie, ulcere o lesioni simili a vesciche in qualsiasi parte del corpo, ma spesso nell'area genitale o linfonodi gonfi e doloranti o febbre, mal di testa e dolori muscolari, brividi o stanchezza. Ma non mancano malintesi e i falsi allarmi. Per chiarire i dubbi sul monkeypox partendo proprio dalla sintomatologia Mussini, sul sito dell'Oms, racconta che i casi esaminati "non presentavano necessariamente **l'eruzione cutanea**, considerata il sintomo tipico del vaiolo delle scimmie, il che evidenzia la necessità per le persone di consultare rapidamente un medico e di sottoporsi al test". Possono esserci anche persone infettate senza ulcere visibili e con i linfonodi ingrossati. "Alcuni dei nostri pazienti che sono risultati positivi al vaiolo delle scimmie avevano febbre, infiammazione del colon e del retto, mentre altri avevano lesioni simili a vesciche sul mento, sul torace e sullo stomaco", conclude la docente.

Read More